ARCHIVIO STORICO

ANNO 54 MATTINO — TORINO *Giovedì 24 Giugno 1920* — MATTINO NUM. 149

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,--	25,50	13,--
Estero . . Fr.	70,--	35,50	18,--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colo[illegible] - Finanziari, L. [illegible] L. 3. Per i Piccoli [illegible] alle rubriche, [illegible] mineratografiche [illegible] la Commerciale - I[illegible] contata. (In abbonamento L. 10) — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

L'attesa per le odierne dichiarazioni dell'on. Giolitti

Parlamento e Sindacati

Non è certo una esagerazione retorica l'affermare che la riapertura della Camera, per la presentazione del Ministero Giolitti, assume una eccezionale importanza.

Per la prima volta, da che si è riunita la nuova Camera eletta a suffragio universale e colla proporzionale, per la prima volta abbiamo un Governo che riposa sopra una maggioranza larga (avuto riguardo alle condizioni presenti) e, quel che più conta, solidamente costituita. Il Ministero stesso è stato formato in seguito a trattative dirette con i gruppi e sono entrati in esso i rappresentanti di questi: esso perciò riproduce perfettamente la maggioranza che lo sorregge. Parlamento e Governo, pertanto, si trovano oggi — ciò oggi per la prima volta, da che la nuova legislatura ha avuto inizio — nelle migliori condizioni per collaborare ad una attività ordinata, intensa, ricostruttrice. E' appunto questa circostanza che dà una nuova tempra parlamentare tutto il valore di un esperimento decisivo. Non si vede infatti, ove esso fallisse, quale altra possibilità di funzionamento rimarrebbe alla Camera, dal momento che di una collaborazione socialista non è il caso di parlare. L'infecondità veramente eccezionale, che finora ha contrassegnato tristamente la nuova Camera (se non c'inganniamo, non si è ancora discusso un progetto di legge) non basta a farci disperare. Finora, il Governo, cambiatosi ripetutamente e senza una maggioranza solida, non aveva in realtà fatto funzionare il Parlamento; chè non si chiamava farlo funzionare riunirlo ogni tanto per brevi tornate, assorbite dalle solite discussioni di carattere generale ripetentisi con la monotonia e la sterilità di sedute d'accademia. Non diciamo che ciò sia avvenuto per mala volontà del *Premier* caduto: constatiamo solo un fatto. Ed aggiungiamo che non è vero quel che molti ripetono, che un lavoro proficuo sia stato reso impossibile alla Camera dalla natura degli elementi che la componevano, più precisamente dalla turbolenza del massimalismo parlamentare. Si era potuto temere, in verità, che il gruppo socialista sabotasse l'attività della Camera: ma codesto sabotaggio non c'è stato, come non c'è stato neppure l'inizio di quell'attivismo. La questione della funzionabilità della Camera rimane, in effetto, ancora impregiudicata, ed è ciò che dà all'attuale tornata parlamentare tutto il sapore di una primizia.

Noi ci auguriamo che l'esperimento — il quale per le ragioni che abbiamo accennato, se è il primo, rischia anche di essere l'ultimo — ci auguriamo che l'esperimento riesca. Molti, oggi, in Italia, considerano il Parlamento come qualche cosa di sorpassato, di morto e non danno più ad esso alcuna importanza. A chi pensa così, l'on. Giolitti, che nella nota intervista portava in prima linea la necessità del funzionamento della Camera, deve fare, e fa in realtà, l'effetto di un essere discretamente passatista, quasi di un fossile giuridico. Noi vorremmo invitare chi così pensa — si tratta, ci affrettiamo a dirlo, di studiosi acuti e spassionati della nostra vita politica — a riflettere ancora, prima di pronunciare la definitiva sentenza di morte del Parlamento in Italia. Mettiamo pure che il Parlamento sia moribondo o addirittura sia morto; affrettiamoci pure a rilasciare il *nulla osta* per la sepoltura del cadavere. E poi? Che cosa vi sostituiremo? Si badi, che questo qualche cosa bisogna averlo pronto: non si può affrontare, oggi specialmente, a cuor leggero un periodo intermedio, in cui ci sia il nulla, il vuoto, l'anarchia. Sappiamo già la risposta: i sindacati! Gli organismi del lavoro hanno assunto un tale sviluppo ed acquistato una tale preponderanza nella vita nazionale, che possono bene assumerne anche la direzione politica.

Noi ci permettiamo di avere qualche dubbio in proposito. Che l'evoluzione sociale si muova sulla direttiva di una partecipazione immediata al potere delle organizzazioni del lavoro, non istemo certo noi a negarlo. Che codesta partecipazione sia già in Italia pienamente matura, matura a tal punto da poter assumere la forma di una gestione esclusiva, o almeno nettamente preponderante, del potere politico, è un'altra questione. Le organizzazioni sindacali italiane non sono ugualmente sviluppate in ogni campo del lavoro e in ogni parte d'Italia: assai ci manca poi questo! Le condizioni di certe regioni d'Italia, dell'Emilia per esempio, costituiscono l'eccezione, piuttosto che la regola. Anche in quei sindacati che hanno raggiunto uno sviluppo completo e una organizzazione robusta, è assai dubbio se alla coscienza fin troppo viva dei propri interessi di categoria risponda una adeguata capacità tecnica e soprattutto una sufficiente formazione politica. Senza quest'ultima, la partecipazione dei sindacati al potere politico significherebbe semplicemente uno scatenamento formidabile di appetiti particolaristici e una spinta potentissima allo sgretolamento dello Stato e della nazione. Chi pensi a quello che sta succedendo in questi giorni, per opera dei ferrovieri, capirà subito la legittimità e la portata di questi dubbi; e si confermerà in essi ove tenga presente che la stessa Federazione generale del lavoro, pur dotata di elementi dirigenti equilibrati e capaci, non sembra possedere, a tutt'oggi, nè un perfetto controllo dei suoi dipendenti, nè una coscienza molto sviluppata delle sue possibilità e dei suoi doveri nel campo della politica generale.

Ma poi, rimane il problema politico per eccellenza. Fino a che la rivoluzione sociale non sia avvenuta, un sindacalismo politico non può essere operaio soltanto, ma anche padronale. Chi regolerà la partecipazione al potere dei capitalisti e dei lavoratori? Chi ne dirimerà i conflitti? Chi tutelerà l'integrità dello Stato e gli interessi comuni e supremi della convivenza? Basta porsi queste interrogazioni — che nessuno, speriamo, dirà artificiose retoriche, o ispirate a tendenze reazionarie — per rendersi conto che la graduale partecipazione al potere politico degli organismi sindacali (la quale anche noi crediamo utile e necessaria) non elimina la funzione del Parlamento, ma la rende anzi più che mai indispensabile. Una trasformazione in senso sindacalistico dello Stato richiede, perchè non siano lo Stato medesimo e la nazione a scomparire, un potere politico centrale e superiore alle classi, forte e cosciente: e lo richiede tanto più in Italia, dove la costituzione dello Stato e dell'unità nazionale sono recenti e non precisamente al sicuro da ogni pericolo. Ora, questo potere non si vede quale altro possa essere (a meno di ricorrere alla monarchia dei nazionalisti francesi) se non il Parlamento.

Ed ecco perchè noi attendiamo con una certa ansia questo nuovo periodo di attività parlamentare. Non si tratta, a parer nostro, di rispolverare e rimettere sugli altari un vecchio feticcio, ma di compiere l'ultimo esperimento — ultimo nelle condizioni presenti — di governo regolare ed efficiente in Italia.

LUIGI SALVATORELLI.

Appello al Paese

Altri spunti del programma

Roma, 22, notte.

L'attesa enorme per la seduta di domani alla Camera si concentra, oltrechè sulla spiegabile curiosità, sul contenuto delle dichiarazioni che l'on. Giolitti leggerà a nome del Governo. Vi ho precedentemente informati intorno ad alcuni punti essenziali delle comunicazioni del Governo. Sono ora in grado di trasmettervi altre sicure informazioni sul programma che sarà domani annunziato in Parlamento. Le dichiarazioni dell'on. Giolitti saranno meno brevi di quanto si supponeva, ma semplici, quasi austere nella forma, ispirate cioè allo stile prediletto dall'on. Giolitti, privo di ogni leziosità di forma, senza preoccupazioni letterarie, singolare in documenti di tale natura. Il discorso dell'onorevole Giolitti sarà, in sostanza, un appello al paese per la sua resurrezione. Il discorso avrà un intonazione nè ottimista, nè pessimista: sarà un sincero ed efficace richiamo alla realtà che sarà esposta nuda, intera, senza veli, perchè il paese la conosca e faccia derivare da tale conoscenza la propria condotta. Nulla di catastrofico però nella sintesi della situazione quale sarà esposta dall'onorevole presidente del Consiglio in Parlamento. Anzi, dal discorso di domani emanerà la fiducia del Governo che l'Italia saprà ritrovare la propria via.

Questo si può dire circa l'intonazione delle comunicazioni del Governo. Quanto alle singole parti del discorso, ecco le ulteriori informazioni che posso trasmettervi. La parte che maggiormente interessa, dopo quella già riassuntavi sulla politica finanziaria, è quella relativa alla politica estera. Dopo qualche frase incisiva sul nostro diritto, che acquista maggiore forza dal raggiungimento della vittoria, l'onorevole Giolitti intratterrà la Camera intorno all'opportunità della creazione di Commissioni parlamentari di controllo, proposte dall'on. Peano con progetto di legge che si trova innanzi alla Camera, progetto di legge presentato quando del ritorno dell'on. Giolitti al potere non si aveva alcun sentore. L'on. Giolitti intende che coll'avvento al Governo del suo Ministero rimangano in completo dominio del Parlamento le decisioni intorno alla pace, alla guerra ed alla politica estera. Infatti, mentre per le dichiarazioni di guerra e le alleanze presenta un progetto di legge in relazione all'articolo 5 dello Statuto, deferisce l'esame delle questioni di politica estera, anche quelle in corso, alla Commissione parlamentare di controllo composta di 15 deputati, che sarà nominata dalla Camera. La Commissione anzidetta collaborerà quindi col Governo alla soluzione delle questioni ancora insolute. Viene a finire in tale modo il sistema della diplomazia segreta tenuto finora in onore. Per il diritto riservato al Parlamento di deliberare sulle questioni relative alla pace ed alla guerra l'on. Giolitti, ritirando il progetto presentato dall'on. Nitti in materia, lo sostituirà con un progetto di legge proprio che avrà una dizione più chiara, esplicita e categorica, tale da non dare luogo ad equivoci ed a restrizioni nella sostituzione del vigente articolo 5 dello Statuto.

Per quanto riguarda la politica interna, la dichiarazione di domani riconfermerà i principi sanciti nel discorso di Dronero. Non vi sarà, a quanto sembra, una esplicita trattazione della questione dei ferrovieri. L'on. Giolitti insisterà nella necessità di ricostruire lo Stato e l'autorità di esso nell'interesse di tutti, ma sovratutto delle classi lavoratrici. Per ottenere la ricostruzione dello Stato il nuovo Ministero presenterà gradatamente, a seconda dell'urgenza, alcuni progetti di legge. In tema di politica economica l'on. Giolitti dichiarerà nel suo discorso che il Ministero intende dare il massimo impulso al regime delle Società cooperative proponendosi altresì una politica atta ad infrenare la corsa attuale al rialzo dei prezzi. L'on. Giolitti aggiungerà che l'attuale Ministero manterrà il progetto di legge sul latifondo presentato durante il secondo Ministero Nitti dal ministro dell'agricoltura on. Falcioni. Vi saranno però introdotte modificazioni proposte dal ministro attuale on. Micheli. Provvedimenti severissimi saranno presi contro i proprietari che non coltiveranno terreni o non vorranno coltivare il grano.

Nulla vi è da aggiungere alle informazioni precedenti sul programma finanziario, che sarà sostanzialmente quello indicato nel discorso di Dronero. L'on. Giolitti rivolgerà infine un appello a tutti gli italiani perchè collaborino, senza distinzione di partito, all'opera del Governo, che si propone di ricondurre l'Italia sulla via del lavoro e del progresso. Tutti i risentimenti, tutti i rancori debbono essere dimenticati: unico pensiero l'avvenire dell'Italia. Questo è l'appello che l'on. Giolitti rivolgerà domani al paese.

La seduta sarà presieduta dal vice-presidente anziano on. Ciuffelli, essendo l'onorevole Orlando dimissionario. La questione delle dimissioni Orlando verrà sul tappeto subito dopo le comunicazioni del Governo. Si ritiene che l'on. Giolitti e qualche autorevole deputato della maggioranza proporranno alla Camera di respingere le dimissioni dell'on. Orlando. In tale caso tutta la Camera, salvo i socialisti, respingerà le dimissioni. Se, come si dice, l'on. Orlando insisterà nel dimettersi, candidato del Governo sarà, come ripetutamente vi dissi, l'on. Enrico De Nicola. La discussione sulle comunicazioni del Governo durerà circa una settimana. La sola opposizione vivace verrà al Governo dai socialisti, che tendono ad impostarla sul timore infondato di nuove avventure guerresche. I lavori parlamentari dureranno fino alla metà di luglio.

S.

Il conte Sforza espone al "Matin,,

la tesi delle rivendicazioni italiane

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Al Convegno di Boulogne sur Mer il Ministro degli Esteri conte Sforza, fra tutti gli uomini, si è veramente imposto, ciò che fu rilevare al-l'inviato speciale del *Matin*, che il nostro Ministro degli Esteri si è manifestato come una nuova aurora nella Conferenza della pace, una figura fatta di mezza e di energia». Il conte Sforza si è d'altronde spiegato chiaramente con l'inviato del grande giornale parigino, sulla portata delle rivendicazioni italiane.

«Io basato le rivendicazioni del mio paese — ha dichiarato il conte Sforza — sul rigore delle cifre e sulla giustizia della nostra buona causa. Le nostre perdite in uomini ascendono a 650 mila uomini. Noi abbiamo avuto due provincie distrutte. Le pensioni dei nostri morti e dei nostri mutilati ascendono a 30 miliardi di lire in oro; le nostre riparazioni ascendono ad altri 30 miliardi, cioè in totale 60 miliardi in oro. Di fronte a noi abbiamo un'Austria fatta a pezzi. La Germania soltanto può e deve pagare una parte delle perdite spaventose che noi abbiamo subito. Mi sono recato a trovare Lloyd George a Londra, gli ho esposto il nostro bilancio e gli ho detto:

— Si parla di un accordo concluso fra voi e la Francia, al termini del quale voi avrete il 25 per cento e la Francia il 55 per cento delle indennità che si verseranno a titolo di riparazione. A noi che resterà?

Lloyd George mi ha risposto: — L'accordo tra la Francia e l'Inghilterra non ha stabilito percentuali, ma una proporzione: ciò che è diverso. E' stato detto che quando la nostra parte sarà di cinque, la parte della Francia dovrà essere di undici, ma non vi è stata una indicazione su tale quantità totale. Il totale è una cifra x, non è la cifra 100.

«Forti di questa dichiarazione di Lloyd George — ha continuato il conte Sforza — che abbiamo ricordata ieri innanzi alla Conferenza, forti del nostro diritto, noi chiediamo nella ripartizione fra alleati di essere trattati con equità: forti della nostra amicizia con la Francia, noi domandiamo ad essa per ottenere una soluzione conforme alla giustizia».

A questo punto il giornalista parigino fece allusione alla questione del piano di Venizelos, alla disillusione dell'impero turco ed all'anarchia che regna in Asia Minore, alla proposta di Venizelos di mettere le divisioni greche al servizio del ristabilimento dell'ordine, soggiungendo che Venizelos pareva temere una opposizione da parte dell'Italia. «E' in errore — ha risposto il conte Sforza —; non vi è stata nessuna opposizione da parte dell'Italia, e la prova ne è che quando nel pomeriggio di ieri la questione è venuta innanzi alla Conferenza, ho chiesto la parola e non ho formulato nè rifiuti, nè obiezioni. Mi sono contenuto di esprimere i miei dubbi, ho rammentato che il maresciallo Foch aveva fissato in quattrocento mila il numero degli uomini necessari per ristabilire l'ordine in Asia Minore, e indicato il nostro timore che, malgrado il loro valore, i 90 mila soldati greci, di cui Venizelos disponeva a Smirne, non bastino ad assolvere il compito che essi si sono imposti».

Questi timori del conte Sforza, continuano a manifestarsi nei giornali parigini. «Per parte mia — scrive ad esempio il *Petit Parisien* — gli Alleati hanno deciso di permettere alla Grecia di occupare la Tracia e in Asia Minore avanzare nell'interno del paese, in modo da ridurre le bande ribelli che vi hanno stabilito la loro dominazione. Si tratta di una vasta spedizione militare contro un nemico pericoloso, che si batterà col suo coraggio ben conosciuto ed accresciuto ancora da un politicismo spinto alla disperazione. I 90 mila soldati greci riuniti intorno a Smirne bastereb-bero per compiere questo compito, anche se questo dovesse limitarsi a prestare aiuto ad una colonna inglese che partisse dalle rive del Mar di Marmara? Il maresciallo Foch ha fatto su questo punto delle riserve che sembrano dettate da prudenza molto avveduta. Speriamo che gli Alleati sapranno servirsene quando occorra».

Perfax nell'*Echo de Paris* assicura che il conte Sforza, ministro degli Esteri d'Italia, ha fatto a tale riguardo un utile avvertimento. «Gli uomini di Stato che hanno preso l'iniziativa di questo provvedimento sono proposti a dire che si tratta semplicemente di un'operazione temporanea contro i nazionalisti turchi, e suscettibile di essere agevolmente limitata ed anche arrestata nel caso in cui ciò si riconosca utile. Noi desideriamo certamente il successo dell'impresa, ma non possiamo dissimulare inoltre che, una volta che è cominciata, essa non potrà essere facilmente limitata nei limiti desiderabili. Di tutti gli alleati l'Inghilterra possiede in Asia gli interessi più importanti, e la quella parte del mondo le spetta di dirigere l'azione, come sul resto spetta a noi di condurla».

Il boicottaggio dell'Ungheria

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 23, notte

Il Governo ungherese ha inviato alla Lega internazionale dei sindacati operai un telegramma di protesta contro il boicottaggio dell'Ungheria. In esso dichiara che il Governo ungherese fa tutto quanto può per assicurare l'ordine e per proteggere la libertà personale di ogni cittadino. Se ciò non gli dovesse pienamente riuscire, il Governo sarebbe costretto a lasciarne la responsabilità a coloro che hanno preso le gravi misure contro il popolo ungherese. Da Vienna si annunzia intanto che da ieri tutto il traffico al confine austro-ungherese è stato completamente sospeso. I giornali socialisti di Vienna assicurano che anche gli impiegati di banca si sono uniti al movimento di boicottaggio.

F. R.

Notevole miglioramento

della situazione ferroviaria

I provvedimenti del Governo in caso di sciopero

Roma, 23, notte.

Assunte a fonte competente informazioni precise intorno alla eventualità ed alla portata di speciali provvedimenti di rigore che, a quanto si è annunziato, dovrebbero essere presi qualora si verificasse lo sciopero ferroviario, la risposta è la seguente:

— Non è esatto e forse è anche pericoloso parlare di provvedimenti eccezionali che potrebbero far supporre nel Governo uno spirito reazionario, che non esiste. In una questione quale è l'attuale, occorre essere molto precisi. Vige tuttora un articolo di legge, il 5 della legge 7 luglio 1907, N. 429, che fa obbligo al direttore generale delle Ferrovie dello Stato di considerare spontaneamente dimissionari gli agenti ferroviari che si astengano dal servizio per sciopero. L'agente può essere riammesso in servizio se e in quanto la Amministrazione ferroviaria lo creda opportuno e necessario. Quindi facoltà di grazia, e, se del caso, di grazia condizionata in esclusiva facoltà dell'Amministrazione. Su questa applicabilità dell'art. 5 giustamente ha insistito il Collegio nazionale degli ingegneri ferroviari, che in suo recente ordine del giorno sanzionava che l'art. 5 tuttora vige nella legislazione italiana, e che quindi è dovere a dal punto di applicarlo. L'osservanza della legge spettando specialmente da parte di chi sta a capo della Nazione. Così pensa anche il Governo. L'art. 5 fa obbligo alla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato di adottare i provvedimenti in parola. Fin per espressa intenzione che il legislatore del tempo (Giolitti, e non la facoltà all'Amministrazione ferroviaria, seppure perchè vi fosse nel direttore generale di questa chi pensasse a difendere gli interessi della disciplina interna dell'Azienda, anche quando un Governo debole accennasse a pericolose deliziosi. Il Governo non ha bisogno di ricorrere a provvedimenti eccezionali. Anche in questo campo esso desidera l'integro ossequio della legge con una perfetta e costante normalità.

Anche stamane le notizie sull'astensione dei ferrovieri accennano che nel personale continua il disaccordo; e anche, se sono esatte le informazioni pervenute, come si fa ragione di ritenere, questo disaccordo è aumentato a Cremona ed a Bologna.

Dalle direzioni compartimentali, secondo gli ordini diramati dalla Direzione Generale ferroviaria, si provvede nel miglior modo a mantenere e migliorare il servizio ridotto con l'assoluta precedenza per i treni che trasportano generi alimentari. A Novara, ove l'astensione si mantenne viva, la situazione è migliorata. Parecchi ferrovieri sono tornati al lavoro spontaneamente, non tenendo conto delle minacce degli agitatori. In giornata saranno aumentati i treni viaggiatori sulla Mestre-Milano, e sarà attivata un'altra coppia di treni Milano-Bergamo.

A Milano

Milano, 23, notte

Nulla di nuovo nello sciopero ferroviario. Il servizio continua a svolgersi normalmente e a gradualmente svilupparsi, specie per ciò che concerne i treni merci, costantemente accresciuti di numero. La presentazione del personale prosegue alla spicciolata. Sono quotidianamente una sessantina i ferrovieri che tornano. E la presentazione si verifica anche alle Stazioni minori. Una ventina di agenti si sono ripresentati alla Stazione della linea Milano-Varese. La situazione, stamane, era normale: tutti i treni erano regolarmente partiti. Anche questa sera si annunzia la partenza del treno delle 20.45 per Roma.

Il gruppo socialista

si occupa dei ferrovieri e dei fatti di Milano

Il "quos ego,, dell'"Avanti!,,

Roma, 23, notte.

Oggi alle ore 15 si è riunito il gruppo parlamentare socialista sotto la presidenza dell'on. Montemartini. Erano presenti 72 deputati e 25 hanno giustificato la loro assenza, perchè impegnati in agitazioni e movimenti di sciopero. Dieci ne fatto la relazione sulla situazione politica ed ha illustrato l'ordine del giorno votato dal Comitato direttivo. Gli ordini del giorno votati nella riunione di ieri sera e del mattino del Comitato direttivo riguardano lo sciopero ferroviario di Milano, l'invio di armi contro la Russia dei Soviets e l'eccidio di ieri a Milano. E' stata iniziata la discussione sulla relazione Baeri. Oggi il Comitato direttivo del gruppo parlamentare socialista, con la partecipazione di un membro della direzione e del segretario della Confederazione del lavoro, ha discusso lungamente sui fatti di Milano. E' stato deciso di tenere una riunione tra la direzione del gruppo e la Confederazione del lavoro. Essendo pervenuto il telegramma della sezione socialista e della Camera del lavoro di Milano, il Comitato ha così risposto: «Gruppo, già prima vostro telegramma, preoccupato gravità situazione, si fece promotore immediata riunione gruppo, direzione partito, Confederazione del lavoro. Firmato: Morgari e Baldesi». Il Comunicato direttivo del gruppo ha discusso poi intorno all'agitazione dei ferrovieri.

Dopo lunga discussione il gruppo ha votato il seguente ordine del giorno: «Il gruppo parlamentare socialista, ravvisando nell'attuale Ministero Giolitti, che sorge tra rinnovati eccidi proletari, il blocco borghese contro il partito socialista, per cui di fronte al proletariato in marcia si accomunano nella difesa dei capitalismo i più accaniti accusatori coi più colpiti degli accusati, riafferma la propria condotta di decisa opposizione parlamentare; annuncia al Governo che, di fronte ai fatti di Libia e di Albania, d'accordo con la Confederazione generale del lavoro, la direzione del partito ricorrerà ad ogni mezzo perchè il paese non sia trascinato in nuove avventure guerresche». Il gruppo ha poi approvato e fatto suo l'ordine del giorno votato ieri dal Comitato direttivo intorno all'agitazione dei ferrovieri.

L'«Avanti!» così indica l'atteggiamento del partito socialista di fronte al Ministero Giolitti: «Quale sarà l'atteggiamento dei deputati socialisti in Parlamento è superfluo dire. Come abbiamo richiamato immediatamente all'astensione dal Gabinetto, il gruppo socialista non può e non deve che essere lenemente oppositore del Governo Giolitti. Mentre tutti quelli che, in nome della patria, volevano fecciarlo ed ora si genuflettono ai suoi piedi, il proletariato socialista si erge solo in piedi a contrastare il passo al nuovo duce della borghesia, si erge a difesa delle sue organizzazioni, delle sue libertà, come a difesa della sua vita, della vita di tutto il paese. E Giolitti, colla sua corte di rinnegati, dovrà subito rendere conto al paese della sua condotta politica che, perpetuando l'attuale stato di cose in Adriatico, rende eterno lo stato di guerra e rende impossibile la restaurazione del paese, e dovrà affermare immediatamente, in risposta al voto unanime del Parlamento, quale la soluzione da lui preconizzata per la soluzione del problema del prezzo del pane, come pure dovrà subire il voto preciso e deciso della Camera sulle avventure militari. I deputati socialisti sapranno compiere il loro dovere ed il proletariato, che non si spaventa delle repressioni, saprà sorreggerlo, perchè la difesa delle masse operaie si fa in Parlamento e fuori del Parlamento».

Abolizione del divieto della carne

nei giorni di giovedì e venerdì

Roma, 23, notte.

Con sua ordinanza il Commissario generale per gli approvvigionamenti, on. Soleri, ha abrogato il divieto del consumo della carne nei giorni di giovedì e venerdì. Sono state anche autorizzate le autorità comunali a concedere macellazioni straordinarie in attesa dell'aumento di contingentamento stabilito per il prossimo bimestre.

(*Stefani*).

Nuovi episodi di violenza teppistica

a Milano

Un brigadiere dei carabinieri brutalmente massacrato - Incidenti e conflitti provocati dagli anarchici - Morti, feriti e arresti - Il sindaco socialista Caldara deplora i luttuosi fatti.

Milano, 23, sotte.

La mattinata d'oggi, dopo i conflitti di ieri, è stata movimentata, febbrile qua e là, e in qualche punto tragica. Fino dalle primissime ore crocchi di cittadini commentavano i fatti di ieri e davano l'assalto, a la parola, alle edicole dei giornali, i quali andavano a ruba. La piazza San Fedele, che è il quartiere generale della forza pubblica, è nuovamente di truppa e di carabinieri. Giungono militari arrivano ogni momento con informazioni e partono con ordini per tutte le direzioni della città. Camions carichi di soldati, di carabinieri e di guardie regie percorrono le vie in tutti i sensi. La Galleria, dove tutti i negozi sono chiusi, è visitata da pattuglie di carabinieri; ma è aperta, al pubblico. Alla Manifattura tabacchi qualche operaio ha disertato il lavoro, ma il grosso del personale ha ripreso il lavoro, riunendosi però in attesa di decisioni per il commercio di domani.

Il piazzale della Stazione Centrale è una vera piazza d'Armi. Fanteria, cavalleria, carabinieri, bersaglieri con le motociclette, mitragliatrici e l'autoblindata che giunge ad intervalli sul piazzale. Il servizio della stazione procede però regolare. Tutti i treni rientrati in questi giorni sono partiti ed arrivati in perfetto orario. Anche il direttissimo per Roma, quello delle 9.45, che ha effettuato ieri sera la sua prima corsa, stasera ripartirà all'ora fissata.

Nelle prime ore della mattinata squadre di ribelli, agli ordini delle organizzazioni, percorsero le vie, specie quelle della periferia, cercando di imporre lo sciopero. Le tramvie però funzionano ininterrottamente dalla rimessa. Ovunque, ma pervenuano incidenti, poichè le squadre sopradette si diedero ad urlare e tentare di convincere i conduttori a fermare le vetture, ponendosi sulle linee. Fu destata la sospensione del servizio e il ritiro delle vetture, che furono riportate in rimessa. La città assume perciò il suo non lieto aspetto dei giorni di sciopero.

Intanto davanti alle varie fabbriche, le squadre dei sobillatori dello sciopero facevano esattezza, riuscendo a far sospendere il lavoro in parecchi stabilimenti ed a fare uscire le maestranze. La città andò così popolandosi di cittadini in festa. Ma alla periferia si hanno a deplorare qua e là piccoli incidenti, conflitti, atti di violenza, dimostrazioni particolari.

Atto d'immane ferocia

Un brutale atto di violenza, da parte di un gruppo di facinorosi, ha avuto dolorose conseguenze, stamane, alle ore 8,30, al principio del Viale Monza. Veniva verso la città una vettura pubblica, sulla quale si trovava un brigadiere dei carabinieri che si dirigeva a Milano, quando il gruppo si avanzò per fermare la vettura.

Il brigadiere tentò di calmare i più esaltati, spiegando che non c'era decisione di sciopero e pregandoli di allontanarsi. Per tutta risposta venne circondato, trascinato giù dalla vettura e percosso ferocemente. Egli cercò scampo, ma fu colpito da due coltellate che lo ferirono alla faccia e al una mano. Contemporaneamente contro di lui veniva sferrato un colpo di rivoltella. Egli allora, secondo quanto è risultato da un'inchiesta, fatta immediatamente dal tenente dei carabinieri Lazzaro, fu indirizzato il moschetto e si è difeso con diversi colpi. Alcuni degli aggressori caddero, per un momento si fece un po' di largo. Ma presto gli altri tornarono all'assalto, sparando e recitando alle spalle del brigadiere e stendendolo al suolo. Benchè atterrato, egli ebbe ancora la forza di sparare un colpo, finchè, sopraffatto, dovette cedere l'arma agli aggressori, i quali immediatamente, usarono il moschetto per picchiarlo col calcio selvaggiamente in testa, che fra l'altro ebbe il cranio sfracellato. Troppo tardi accorsero alcuni carabinieri sopra un autocarro, che dispersero i tumultuanti. Qualcuno fu anche arrestato.

Purtroppo giacevano al suolo alcuni feriti. Venne raccolto un giovane di 25 anni, ferito così gravemente che poco dopo è spirato. Fu identificato per Alfredo Cappelli, dimorante a Greco, in via Liberta, 8. Ferito al petto è rimasto pure il muratore Francesco Bollini, di anni 24 da Crescenzago. L'operaio Ugo Francesco, di anni 24, il fabbro Ezio Anderlini, di 40 anni, sono rimasti feriti alle braccia.

Sul posto accorsero subito rinforzi di carabinieri che raccolsero lo sventurato brigadiere, ben stato ucciso così ferocemente da essere irriconoscibile. Aveva tutti gli abiti lacerati, le tasche vuotate, per cui la mancanza di documenti non potè essere subito identificato. Dopo le prime cure alla guardia medica di Porta Venezia, il povero brigadiere fu trasportato all'ospedale militare, dove non sopravvisse che un ora.

Più tardi si potè stabilire che il brigadiere si chiamava Giuseppe Ungarini, di 30 anni, appartenente alla frazione di Lambrate, e destinato da questa mattina alla stazione di via Filanima. Quando lo colse la brutale aggressione del gruppo degli anarchici, egli si recava appunto a raggiungere la sua nuova destinazione.

Episodi di violenza e conflitti

Incidenti nei vari rioni, anche se non di molta gravità, sono naturalmente. Se ne hanno notizie frammentarie. Stamane un carabiniere della stazione di Monza addetto al servizio postale di quel distaccamento veniva in città in bicicletta, non potendo adoperare del treno a causa dello sciopero, il carabiniere Otello Bonazza, trasferitosi per la via di Monza, quando, nelle vicinanze di Milano è stato fatto segno a diversi per parte di un gruppo di teppisti. Il Bonazza, fermatosi è stato aggredito e malmenato così gravemente da riportare diverse contusioni e lesioni; ma è riuscito, abbandonando la bicicletta nelle mani degli aggressori, a fuggire.

Un altro episodio di violenza si è avuto sulla strada di Niguarda, dove l'industriale milanese Luigi Bianchina è stato assalito nella sua automobile e ferito ad una gamba da un colpo di rivoltella. All'ospedale si è pure presentato stamane un ferito nel tragico episodio di ieri sera in via Dante. E' il meccanico Carlo Battistini. E' stato colpito da un proiettile di rivoltella al torace mentre transitava per loro competenza. In via Torelli, sempre stamane, il rappresentante di commercio Giuseppe Broglio, d'anni 55, stava trattando dei affari, quando è stato aggredito da numerosi teppisti, che lo hanno percosso ripetutamente, e gli hanno quindi sparato un colpo di rivoltella. Il Broglio è caduto a terra in un lago di sangue, mentre gli aggressori si dileguavano, approfittando del panico della gente. Il ferito è stato trasportato all'Ospedale Maggiore.

Il capoluogo è passato senza gravi incidenti. Solo di tratto in tratto in Questura centrale era chiamata per disperdere gruppi di giovinastri, che minacciavano qualche negozio o molestavano qualche cittadino. Così in guardie erano dovettero accorrere in via Legnano, all'angolo di porta Tenaglia, per mettere in fuga una quindicina di teppisti, i quali prendevano di mira a colpi di rivoltella le saracinesce dei negozi. Alla vista delle guardie, i giovinastri fuggirono. Furono inseguiti sino a porta Volta. Essi si fermarono, sparando colpi di rivoltella contro le guardie. Queste risposero a colpi di moschetto, e riuscirono ad arrestare una decina di quei teppisti.

Un altro scontro, che ha avuto qualche sanguinosa conseguenza, è avvenuto in corso Buenos Ayres, presso Loreto. Anche qui le guardie, accorse per mettere in fuga alcuni giovinastri, si trovarono impegnate in una sparatoria, durante la quale è rimasto ferito da numerosi colpi Ferdinando Francoli, da Rovigo, d'anni 15. E' stato trasportato all'ospedale.

Sempre a porta Tenaglia i moti si sono ripetuti. E quasi per fare seguito alle disgustose violenze di ieri, durante le quali, come vi ho raccontato, rimase ferito il commissario Brozzu, anche oggi una comitiva di giovinastri andò a sfogare la propria ira contro l'albergo Valsanna. Mezzi di rappresaglia: prima, lancio di sassi poi, sparo di revolverate. Ancora prontamente un cannon con guardie regie e carabinieri, e dopo scambiati pochi colpi di rivoltella e di moschetto, i rivoltosi si dettero alla fuga. Lasciarono però nelle mani degli agenti una ventina di arrestati.

Morti e feriti - Gli arresti

Purtroppo altri due morti sono da aggiungere a quelli di ieri. Nella notte spirava all'Ospedale Maggiore Alessandro Bessio, capo tecnicista ferroviario. Egli è rimasto ferito da una scheggia di bomba a mano, come dicemmo, all'angolo di via Madonnina e Ponte Vetero. Stamane, alle 7,15, ha dovuto soccombere per le ferite di arma da fuoco al ventre il manovale di 18 anni, Luigi Bolzani. Egli veniva a Milano da un paese vicino, che ancora non si conosce. Fu ricoverato d'urgenza in via Rosalino Pilo, 3, ferito lo stesso.

Si era detto che il tenente Riccardo Lanni, che è morto alla guardia medica di via San Vincenzino, era ospitato presso le officine Miani e Silvestri. Inesatto invece che egli vi appartenesse solo qualche mese fa. Degli altri feriti parecchi hanno potuto essere dimessi dall'ospedale e ritornare alle loro case. Aggravato invece è lo stato dell'agricoltore carabiniere Raffaele Pinaran, ferito al ventre.

All'ospedale Maggiore è morto oggi alle ore 16 il sedicenne Domenico Verderio, ricevuto ieri al ventre durante il conflitto in via Ippodromo. Alle ore 16 all'ospedale Maggiore è spirato il diciottenne Pasquale Carlo Alessandro d'anni 18. Durante il conflitto di ieri sera in corso Buenos Aires, costui fu ferito da un proiettile al braccio sinistro.

Nella giornata di ieri gli arrestati furono precisamente 248, cifra minore a quella approssimativa data ieri sera. Fra questi, 50 sono stati denunziati per reati specifici, mentre altri degli arrestati furono liberati nella serata. Fra i liberati vi è pure l'anarchico Armando Borghi, dell'Unione sindacale italiana. Fra i chiamati a comparire vi sono due soldati con le armi in pugno: sono due carabinieri di cavalleria, diretti armati di rivoltella, uno di pugnale ed uno di lunga ed acuminata forbice. Vi è pure un gruppo di 27 individui trovati nella casa di Foro Bonaparte, 70, che si dice abbiano sparato contro la forza pubblica.

Il numero degli arresti è andato oggi aumentando. Alla Questura si dichiara che al momento presente essi superano i 300. Tra gli altri vi è un ragazzo decenne, che ha tentato di uccidere un carabiniere, sparandogli a bruciapelo un colpo di rivoltella.

Una riunione in Municipio

Manifesti di associazioni politiche

Oggi in Municipio è avvenuta una riunione, alla quale hanno partecipato, oltre il Sindaco, l'on. Treves, i rappresentanti della sezione socialista e della Camera del lavoro. In tale riunione si è discusso intorno alla situazione, che si è formata specialmente per opera di una minoranza sovversitrice. Dopo lunga discussione, si è deliberato che una Commissione, con a capo il Sindaco e l'on. Treves, si rechi dal Prefetto per ott

La Russia d'oggi

Come si lavora e quel che si produce

(Dal nostro inviato speciale)

MOSCA, maggio.

Fra le più notevoli fotografie che io abbia a Mosca, ricordo quella di una fila di carretti di cavalli. Al centro di Nikolskaia Duks, il Consiglio di amministrazione di tutto un distretto industriale, che rappresentava il controllo operaio dell'economia nazionale, il direttore e il commissario che erano a capo della fabbrica prima della rivoluzione. Egli ne era stato cacciato dagli operai. Aggredito con violenza, era stato inseguito per molti chilometri, ed era stato salvato a stento da un gruppo di soldati che erano di passaggio. Ora egli era ritornato nella Fabbrica per aiutare a risolvere il lavoro: il suo posto è occupato da un operaio, membro del Consiglio di fabbrica, e quello di direttore da un giovane di libera nomina, che ha studiato per questo lavoro. Anche in questa piccola visita di cinque minuti, fatta in un momento molto occupato, ho potuto constatare come la rivoluzione abbia cambiato i rapporti individuali e collettivi per i lavoratori che durante una produzione superiore alla normale e provvedimenti speciali contro i lavoratori negligenti o indisciplinati. Così le ferrovie e le strade ordinarie sono paralizzate: la manutenzione delle locomotive, vecchie e logorate, è ridotta in una misura insopportabile.

Le industrie chimiche

Fino al mese di gennaio erano state nazionalizzate il 25 per cento delle industrie; successivamente si era proceduto in tutta la Russia a nazionalizzare i 3/4 della produzione locale, sono poi state raggruppate secondo il genere della produzione in branche speciali, dipendenti dai centri direttivi (trusts). Una delle più importanti è quella delle industrie chimiche. Essa comprende la lavorazione delle materie del sapone, dei profumi, ecc., si è occupata in particolare del cosmetici, del dentifrici, ecc. Nella regione di Colonia, la produzione del saponi e di circa undici milioni di pudi di zucchero sono stati ceduti alla Russia in cambio del cotone e di altre materie prime. A causa della mancanza di combustibile, la produzione degli zuccheri è diminuita di circa il 50 per cento. Una delle ragioni per cui la produzione del sapone è così scarsa è la mancanza di grassi. Prima della guerra la Russia importava ogni anno 40 milioni di pudi di grassi animali e vegetali, ora ne importa appena 2 milioni. Il governo sovietista ha cercato di ovviare a questa mancanza con la produzione di grassi artificiali, ma finora non ha ottenuto che risultati molto scarsi. Il commissario del lavoro, Schliapnikov, ha detto a questo proposito: «Trotzky mi ha spiegato che la prima fase del piano di costruzione economica deve consistere nel migliorare i trasporti e nel ricuperare gli stocks di materie prime, per poi passare ad una fase successiva di sviluppo di produzione e alla fabbricazione di oggetti di prima necessità». Nella organizzazione della vita economica, nella produzione industriale considera la vittoria definitiva della rivoluzione. Tutti gli altri problemi, compresi quelli del commercio estero e degli speculatori, saranno risolti in seguito a questa vittoria».

E' tutta una nuova concezione della vita e del lavoro che si va affermando in Russia. Il lavoro deve essere consumato con allegria e con coscienza. Il partito comunista, i sindacati, i soviets, le scuole, le pubblicazioni, i teatri, gli esaltano la bellezza e la necessità del lavoro nel paese. Incessantemente gli oratori fanno questa propaganda, sono stati istituiti il sabato e la domenica comunisti, in questi giorni centinaia di migliaia di comunisti lavorano gratuitamente, per affermare praticamente i loro principii. La domenica ed i giorni festivi, in luogo di giornali ordinari che non escono, sono stampati giornali speciali, da litografi volontari, 3-4 in particolare di Mosca che provvede alla bellezza delle strade. I soldati che tornano dal lavoro volontario sono preceduti da un portabandiera rosso, su cui è scritto a lettere d'oro: «Il lavoro è la fonte della felicità del popolo». Il congresso panrusso dei sindacati ha stabilito i premi individuali e collettivi per i lavoratori che durante una produzione superiore alla normale e provvedimenti speciali contro i lavoratori negligenti o indisciplinati. Così le ferrovie e le strade ordinarie sono paralizzate: la manutenzione delle locomotive, vecchie e logorate, è ridotta in una misura insopportabile.

La distribuzione del lavoro

Il nono congresso del partito comunista ed il terzo congresso dei Sindacati professionali, riunitisi nel corrente mese a Mosca, hanno insistito sul principio di una migliore distribuzione del lavoro: questo provvedimento tende a fare meglio fronte alla grave situazione economica attuale e di valersene in seguito. Tuttavia di materie prime nel suo territorio. Il lavoratore specializzato è infinitamente più necessario a conservare la produzione che un lavoratore non specializzato. Un operaio può essere sostituito in pochi giorni, ma un ingegnere, un meccanico, un capo officina non può essere improvvisato in pochi mesi. Un ingegnere, un meccanico, un capo officina non può essere improvvisato in pochi mesi. Un ingegnere, un meccanico, un capo officina non può essere improvvisato in pochi mesi.

Le distribuzione del lavoro non è ultimata completa. A Pietrogrado, ad esempio, si è raggiunto l'accordo sulla base di 7 ½ ore giornaliere oltre il vitto, un per la sola sussistenza. Ma il fatto più significativo per i suoi riflessi politici che ha preceduto lo sciopero è l'alleanza tattica e strategica conclusasi tra i rossi ed i neri. In provincia di Cuneo, come in tutta la penisola, i due partiti socialista e popolare si combattono accanitamente. Viceversa, nel Saluzzese, per questa categoria dei lavoratori della terra, i due avversari irreconciliati procedono di concerto. Assieme ai due schiere l'avv. Vineis, capo socialista, e l'avv. Faraldo, che passa per una delle teste forti del P. P. I., entrambi candidati sfortunati delle ultime elezioni e rinvigoriti oggi da una temporanea tregua come allora lo furono da un fugace connubio elettorale.

Ecco il documento:

«Tra la Camera del Lavoro di Saluzzo, rappresentata da Lombardi Michele, Bosco Giovanni, Valla Domenico, Bosco Costanzo, Sillo Giovanni e Bruno Giuseppe, nonchè dall'avv. Vineis e l'Unione del Lavoro pure di Saluzzo, rappresentata dal Segretario Bona Emilio, Quaranta Antonio, Rizzo Giuseppe, Tesio Giuseppe, Bertola Battista, avv. Faraldo, si è convenuto quanto segue:

1° - Le parti contraenti si impegnano di mantenere le relazioni col proprietari in armonia con le esigenze del momento, ed in caso di vertenza, sul quale centrale le due parti non fanno in maniera veruna ricorrere; eliminato che nelle trattative tutte coi padroni si è sempre ritenuto che i padroni non si possono con nessuno trattare se non direttamente, e quindi non si accetta per nessun motivo l'intervento di estranei, e che in caso di vertenza, si ricorrerà alla Camera del Lavoro, la quale interporrà i suoi buoni uffici per la conciliazione.

2° - Le parti contraenti si impegnano di mantenere le relazioni col proprietari in armonia con le esigenze del momento, ed in caso di vertenza, sul quale centrale le due parti non fanno in maniera veruna ricorrere; eliminato che nelle trattative tutte coi padroni si è sempre ritenuto che i padroni non si possono con nessuno trattare se non direttamente, e quindi non si accetta per nessun motivo l'intervento di estranei, e che in caso di vertenza, si ricorrerà alla Camera del Lavoro, la quale interporrà i suoi buoni uffici per la conciliazione.

3° - Le parti contraenti si impegnano di mantenere le relazioni col proprietari in armonia con le esigenze del momento, ed in caso di vertenza, sul quale centrale le due parti non fanno in maniera veruna ricorrere; eliminato che nelle trattative tutte coi padroni si è sempre ritenuto che i padroni non si possono con nessuno trattare se non direttamente, e quindi non si accetta per nessun motivo l'intervento di estranei, e che in caso di vertenza, si ricorrerà alla Camera del Lavoro, la quale interporrà i suoi buoni uffici per la conciliazione.

Il Consiglio comunale di Saluzzo, rappresentato dal Sindaco avv. Vineis, dall'assessore Bertola Battista, dal consigliere Bona Emilio, dall'avv. Faraldo, dal consigliere Rizzo Giuseppe, dal consigliere Tesio Giuseppe, dal consigliere Quaranta Antonio, dal consigliere Bosco Costanzo, dal consigliere Bosco Giovanni, dal consigliere Valla Domenico, dal consigliere Sillo Giovanni, dal consigliere Bruno Giuseppe, dal consigliere Lombardi Michele

Cronaca Cittadina

La vendetta d'una moglie tradita

Ferisce con quindici coltellate l'amante del marito, poi si costituisce in arresto - "Tutto il suo sangue non compensa i dolori sofferti da me!„ - La "morale„ del marito - Le condizioni della donna ferita

I protagonisti del fosco dramma sono tre figure del popolo e di non eccessivo interesse. Lui, Alberto Bellore: un giovane bruno, atletico della persona, ha 28 anni ma ne dimostra molto meno; lei, Filippa Azzolini, la moglie; mostra il caratteristico tipo delle popolane siciliane, ha 30 anni; Matilde Cairo, l'amante, non è di molto più giovane di lei, ha compiuto 27 anni, ma è una bella figura di donna, una cocotte. Teatro del dramma fu una modesta stanza d'un albergo di quart'ordine in via Nizza.

Due colombi senza nido

Fin dallo scorso aprile si presentavano al proprietario del locale il Bellore e la Cairo qualificandosi quali marito e moglie e chiedevano di affittare una stanza. Messisi d'accordo sul prezzo, i due trasportarono i propri effetti di vestiario e vennero ad occupare il locale. Dall'aprile fino a ieri i due creduti sposi non fecero mai parlare di sè. La signora Matilde scendeva qualche volta nel pomeriggio nella trattoria, mentre il marito si trovava al lavoro, e colla padrona sembrava lasciarsi andare a famigliari confidenze. Le narrava che... il suo nome l'aveva spesato benchè fosse vedova ed avesse avuto dgli da una moglie che fortunatamente per lui il buon Dio aveva presto chiamata a sè. Queste confidenze erano fatte ad arte e ad altro non servirono che a preparare il terreno per l'arrivo dei tre bimbi, senza che la cosa destasse un'eccessiva sorpresa. Erano i tre figliuoli del Bellore che la Azzolini, la moglie autentica, riuscì vani tutti i tentativi di ricondurre a sè il marito, gli inviò acciocchè provvedesse per lo meno al loro sostentamento. Poichè la moglie da qualche tempo aveva scoperto prima la tresca e poi il loro domicilio. Anzi sembra che la donna prima di ieri mattina si fosse recata altra volta a trovarli nell'albergo. L'albergatore e l'albergatrice intervistati dichiararono di non averla mai veduta prima di ieri, e questa è contraddittissima poichè alle stanze del 1.o piano si accede da una porticina che si apre direttamente sulla strada e non obbliga in alcun modo l'esercizio.

Ieri mattina, verso le ore 9, il meccanico Antonio Pressano, che occupa colla moglie una stanza vicina a quella del Bellore e che si trovava ancora a letto, sentendosi un po' indisposto, fu svegliato di soprassalto da grida disperate che partivano dalla stanza accanto. Sono in fretta dal letto e mentre si vestiva sommariamente, le invocazioni di soccorso si facevano più acute e più strazianti ed a quelle si mescolava il pianto dei tre ragazzi.

Cosa avveniva in casa del Bellore? Quando il meccanico lasciò all'uscio vicino nessuno rispose: solo le grida proseguivano mentre sembrava che nella stanza tutti i mobili venissero gettati a terra. Il Pressano deciso di entrare, ma la porta era chiusa e chiusa dal di dentro. Allora, comprendendo l'urgenza del suo intervento, diede una spallata alla porta che cigolò sui cardini e s'aprì.

Dinanzi ai bimbi!

L'uomo, prima di entrare, rimase un momento inorridito d'orrore davanti alla scena raccapricciante che si svolgeva sotto i suoi occhi. La Cairo, in camicia, coi capelli scarmigliati sulle spalle, con sul viso dipinto il terrore, si trovava rincantucciata tra il letto ed il canterano e colle mani e colla braccia tentava difendersi dai colpi reiterati che forsennatamente le vibrava una donna di cui egli, dalla posizione in cui si trovava, non vedeva che il dorso, ma di cui però udiva la affannosa respirazione... Sembrava una belva! La camicia della Cairo, a quanta incerta, era tutta intrisa di sangue; di sangue erano macchiati il suo viso, le mani e le braccia, sangue era sul letto, sulle pareti, sul pavimento, ovunque! Nell'angolo opposto della stanza, sparuti e rannicchiati in gruppo, stavano i tre poveri bambini del Bellore col visino mandati di ragione! Il Pressano non pose tempo in mezzo; con un balzo arrivò presso alle due donne proprio quando alla feritrice, che vibrava un ultimo colpo, si era chiusa la lama del coltello ferendola ad una mano. L'uomo la strinse fortemente paralizzandone i movimenti mentre l'altra, bruttata coperta di sangue che sgorgava da innumerevoli ferite, sopraffatta dal momento di tregua per scendere a precipizio le scale. La sciagurata attraversò il cortile, entrò nell'albergo e, sempre gridando, varcò la soglia ed andò a cadere esanime sulla porta di strada.

Subito accorsero l'albergatrice, l'albergatore ed i vicini. Venne avvisata la sezione di P. S. di S. Salvario e pochi momenti dopo un'autolettiga trasportava la donna ferita all'Ospedale Mauriziano. Nel contempo, senza che alcuno se ne accorgesse, usciva dalla porticina il Pressano insieme alla feritrice. Questa, dopo la fuga della Cairo, aveva avuto [illegible] di lacrime non si diceva pentita del [illegible], ma lamentava che l'intervento del vicino avesse sottratto la rivale alla giusta vendetta. Baciò i tre bambini; poi chiese il favore di essere accompagnata in Questura volendo costituirsi.

La confessione

E fu così che, verso le ore 11, si presentava negli uffici di P. S. della Barriera di Nizza, una donna di media statura, vestita con abiti dimessi, che appariva in preda a vivissima agitazione. Nel viso pallidissimo incorniciato da due bande di capelli neri, gli occhi inabissatissimi brillavano come due carboncini:

— Ho ucciso una donna e vengo a costituirmi! — Queste furono le prime parole pronunciate dalla donna appena fu alla presenza del commissario aiut. Collamarini, dopo di che, abbigliazzone si lasciò cadere su una sedia vicina e nascose il volto fra le mani.

Quando qualche minuto dopo si alzò, trasse dalla tasca del grembiule un coltello a serramanico, la cui lama era ancora intrisa di sangue e porgendolo al funzionario disse:

— Ecco l'arma di cui mi sono servita per uccidere colui che mi aveva rubato marito, figli, tutto!

Ciò detto la donna si rinasise, e cominciò a narrare con lunga sfilza la sua.

A Roma, parecchi anni or sono, essa aveva sposato l'operaio meccanico Alberto Bellore, assai più giovane di lei. Nonostante la differenza di età, si erano amati profondamente. Dalla loro unione erano nati tre figli. La loro vita si svolgeva modestamente, ma i due sembravano felici. Senonchè casi avevano preso alloggio a Roma in casa della Matilde Cairo e poco dopo il marito rimase disoccupato. Qualche nube era venuta ad oscurare l'orizzonte coniugale, qualche cosa inaspettata, qualche amica che la donna credeva sicura della sua felicità aveva cercato di far nascere in lei il dubbio che il marito non le fosse fedele. Essa sapeva che nel casamento alto in un rione popolare lo chiamavano: «il zello della Grecca», ma questo vezzi anzichè metterla in apprensione la rendevano quasi orgogliosa. Solamente un sospetto giunse a turbarla, ed era che il marito non riusciva a trovar lavoro, ed allora egli continuò a parlarle, finchè riuscì a persuaderla, della necessità di lasciare Roma per recarsi in una città più industriale ed ancorata a Torino, segnatamente a Torino non avrebbe potuto vendere subito col carico della famiglia, mentre egli sarebbe partito solo e la moglie avrebbe dovuto partenze finchè egli si fosse definitivamente sistemato per venire poi a raggiungerlo.

E così avvenne la partenza del Bellore da Roma, senonchè la moglie attese lungamente e invano notizie del marito. Passarono i mesi ed uno ad uno un numero alle insistenti lettere della donna il marito rispondeva. Intanto le voci intorno alla condotta del marito si facevano più insistenti ed ora lei vi prestava ascolto. Un giorno arrivò una lettera anonima (oh! delicatezza di amici!) nella quale le si davano i più minuti particolari della tresca che il marito aveva imbastita a Roma colla sua padrona di casa, la Cairo, e la si avvertiva che ora i due colombi si trovavano a Torino a tubare il loro amore. Il sangue siciliano ribollì nelle vene della popolana, che raccolti i suoi tre bambini prese il treno e giunse nell'aprile scorso nella nostra città. Ma essa non sapeva nè dove fosse allogiato, nè dove lavorasse il marito.

Essa a Torino aveva però una sorella e fu in casa sua, in via Buenos Aires, che si alloggiò coi bambini. Fu occasionalmente che un giorno passeggiando per la città scorse la sua rivale. La scena che ne seguì fu tragica. Ogni dimora rimastava vana. La moglie venne così a sapere che il marito abitava da tempo colla Cairo in un albergo di via Nizza al n. 27. Da quel giorno la disgraziata donna ebbe diversi abboccamenti e col marito e colla rivale. Ultimamente, in un momento di disperazione aveva portato al marito i tre figliuoletti ed egli li aveva accettati dandoli in consegna all'amante. Questo atto aveva esacerbato la madre che aveva tentato — essa dice — quella mattina recandosi all'albergo un'ultima volta di commuovere la sua rivale, scongiurandola di rendere la sua pace famigliare, di renderle il marito, di renderle i suoi bambini! Ai dinieghi della donna che l'aveva ricevuta mentre si trovava ancora sotto le coltri, essa racconta che si sentì diventare [illegible] pazza. Trasse il coltello e colpì ciecamente, furiosamente. Quando la Cairo, dopo la prima coltellata, tentò sottrarsi colla fuga agli altri colpi, la tradita la seguì per la stanza colpendo, colpendo sempre, forsennatamente. «Ormai volevo sangue — ha narrato la donna, — sangue dappertutto! tutte le pareti ne erano imbrattate! Quando la Cairo cadde riversa al suolo, io fuggii ed al primo che incontrai chiesi di essere accompagnata alla Questura. Ero nel mio diritto, mi sono vendicata!», concluse la donna. «Tutto il suo sangue non compensa i dolori sofferti da me!».

E si accusata come spossata. Dopo una lunga pausa in cui donna racconta che alla tragedia hanno assistito i suoi figli e piange amorosamente al pensiero che i suoi piccini possano giudicare severamente la loro madre!

Questo il racconto dell'arrestata.

Il racconto della ferita

Appena arrivata all'Ospedale Mauriziano il medico di guardia constatò che la disgraziata aveva ricevuto quindici ferite di coltello, di cui una le aveva trapassata la mammella sinistra ed un'altra le era penetrata in cavità nell'addome, tedendo con ogni probabilità l'intestino. Giudicandola in pericolo di vita, il medico le operò di laparotomia. Un'ora dopo la disgraziata rinveniva nel suo letto di dolore in una corsia dell'Ospedale e potè rispondere alle diverse domande rivoltele dal giudice istruttore. Essa, dalle lo sua generalità, raccontò di essersi unita al Bellore quando questi gli dichiarò di essersi definitivamente separato dalla moglie; del resto confessò che anch'essa era maritata ad un tale Guarnieri di Roma, dal quale viveva separata da parecchi anni.

Della tragedia la donna ha serbato uno spaventevole ricordo. Essa dice che quando al mattino, mentre si trovava ancora in letto, si vide cogliere nella stanza la Cairo che chiuse l'uscio a doppia mandata, mettendosi in tasca la chiave, comprese subito che qualcosa di grave stava per accadere, ma sperava che la presenza dei figli avrebbe calmato l'animo della moglie tradita. «Dopo alcune concitate parole la Azzolini trasse di tasca il coltello — disse la Cairo — e mi si lanciò contro ferocemente al petto; diedi un grido e tutta insanguinata mi gettai dall'altra parte del letto cercando di mi mossi a correre per la stanza cercando sfuggire, ma invano, al coltello assassino. Quanto tempo durò questa lotta? Non ricordo!». Dopo un momento di pausa la donna conclude: «Se non giungeva il nostro vicino Pressano quella furia mi avrebbe finita! Dopo? Non so!... Fu come un sogno, un brutto sogno pieno di fantasmi e di paura, dal quale solo ora mi sveglio. Ho in testa così debole!... Così debole!». E la Cairo si tasta nbandona il capo sui guanciali e chiude gli occhi.

Poco dopo mezzogiorno, quando il Bellore ritornò dal lavoro ed apprese il tragico avvenimento, si recò anch'esso alla Sez. di P. S. e per giustificarsi depose che da tempo la moglie conosceva la sua... debolezza per la Cairo. Egli le propose il parecchie riprese di vivere insieme, sì, ma come fratello e sorella. Essa non molto tempo addietro sembrava persuasa di adottare quello «modus vivendi»; perchè adesso senza un nuovo motivo aveva essa commesso tale efferato delitto? Ed il marito lo protestò per un bel pezzo a scusarsi dicendo che la sua debolezza ed il suo unico e vero torto era di volere bene a tutti: alla moglie, all'amante ed ai figli!

Ouale lesico di affetti!

Dopo l'interrogatorio il marito fedifrago è stato rilasciato in libertà; quanto alla Azzolini fu provveduto a scortarla alle carceri giudiziarie.

Era ridotta in uno stato compassionevole e continuava a lamentare: «Povertà me, che cosa ho fatto! Oh! i miei poveri bambini!»

Scontro di un carro con un camion

La morte d'un brigadiere dei carabinieri - Due militi ed un borghese feriti

Un gravissimo accidente è avvenuto ieri sul viale di Stupinigi. Un carrozzo tirato da un cavallo e guidato dallo spazzaturaio Giovanni Varetto procedeva verso la barriera, quando sopraggiungeva in senso inverso un camion militare, sul quale si trovavano alcuni carabinieri col loro brigadiere Rivetto.

Vi fu un momento di incertezza nel guidatore del camion ed il pesante veicolo andò a urtare in pieno nel carro con tale impeto che il cavallo stramazzò al suolo morto sul colpo. Coloro che si trovavano sul carro, cioè il Varetto, suo figlio e suo genero, furono sbalzati al suolo, ma se la cavarono con leggerissime escoriazioni. Il conducente soltanto ebbe numerose contusioni alla schiena.

Purtroppo l'accidente fu invece fatale per il povero brigadiere Rivetto. Disgrazia volle che egli in quell'istante fosse in piedi anteriormente al camion, poichè tra le mani il moschetto, sulla canna rivolta contro lo stomaco. L'urto fu così tremendo che per contraccolpo la canna dell'arma gli si conficcò profondamente nello stomaco, lesionando organi vitali, cosicchè il disgraziato brigadiere morì pochi minuti dopo, mentre i suoi militi impotenti tentavano di apprestargli qualche soccorso.

Anche due carabinieri, Cantherti e Leonardini, riportarono nello scontro contusioni, per fortuna non gravi, e dovettero essere trasportati all'ospedale Principale militare, dove fu pure ricoverata la salma del brigadiere.

Il concorso di bellezza infantile alla Promotrice di Belle Arti

Oggi, alle ore 16, nel Palazzo della Promotrice delle Belle Arti al Valentino, ove s'accoglie la riuscitissima esposizione d'Arte Moderna, troverà il suo compimento la festa dei bambini, che si volse con tanto successo giovedì scorso: avrà luogo cioè l'assegnazione dei premi del concorso di bellezza infantile. La Giuria, presieduta dalla marchesa Anna Ferrero di Palazzo e d'Ormea, procederà ad un nuovo esame e alla più accurata classifica dei concorrenti; ed emanerà quindi il suo verdetto definitivo e inappellabile.

Intanto, in questa settimana di preparazione, è andato aumentando notevolissimamente il numero dei premi per il concorso. La Società della Promotrice ha voluto subito aumentare quelli da essa offerti; e oltre ai quattro ritratti affidati rispettivamente allo scultore Giovanni Battista Alloati e ai pittori Cesare Ferro, Cesare Maggi e Filippo Omegna, che costituiscono i quattro primi premi, sopraggiunsero altri, offerti due ritratti in miniatura, che saranno eseguiti dalle artiste Giuseppina Clavè e Pia Gaia, e dieci ritratti a disegno, che saranno eseguiti dai pittori Giulio Boetto, Giovanni Gnariolo, Mario Micheletti, Achille Parachino, Vittorio Piano, Petrella, Oreste Pizio, Mario Revigliano, Ornato Stocco e dallo scultore Carlo Bavara. Sarà così, con questa ricca serie di magnifici premi, facilitato in parte il compito della Giuria, la quale avrà solo di più numerosa scelta tra i tanti e tanti bimbi belli che si sono presentati al concorso. Poltre agli altri quattro ritratti in fotografia, che sono già stati annunziati, offerti dall'artista fotografo Dall'Armi, in Giuria disporrà di altri molti e vistosi premi generosamente offerti da varie ditte cittadine, e cioè dalle principali ditte di giocattoli, di eleganza infantile, di dolci, di cui sarà dato l'elenco completo e sarà fatta esposizione nel salone centrale della Promotrice.

I bambini, dunque, inscritti al concorso di bellezza infantile sono convocati tutti domani alle 16 al Valentino, al Palazzo della Promotrice, ove essi avranno assegnato il loro relativo distintivo e la ricevuta d'ammissione al concorso. E mentre la Giuria procederà al suo arduo e lungo lavoro di esame e di scelta, i bambini e le mamme e i parenti che li accompagneranno saranno deliziati — lieti ne con la speranza di ottenere i migliori premi — dal concerto dell'ottimo «Settimino», che svolgerà un attraente programma.

Il Concerto Gallino al "Regio„

Il M.o Gallino, che abitando sempre lontano dalla grazioso pianista, ha dovuto servire un concerto orchestrale al «Regio», riportando un successo più che caloroso, entusiastico. Dapprima egli affrontava per la prima volta la concertazione e la direzione dell'orchestra, il programma da lui scelto comprendeva non solo pezzi relativamente facili, come il «Notturno» di Mercuri, lo scherzo del «Sogno di una notte d'estate» di Mendelssohn e la sinfonia dei «Vespri siciliani» ma anche la seconda sinfonia di Brahms. Occhiano che le affermazioni giovanili attraverso i grandi autori e le grandi opere siano rare e difficili. Ma anche pel Gallino, come parecchi altri casi consimili, tralasciamo ogni ricerca critica e notiamo che nel pezzi di minore responsabilità ottenne buoni risultati di chiarezza e di vivacità.

L'orchestra continuò il Gallino con fraterno, cordialissimo zelo. Il pubblico che affollava il teatro testimoniò con insistenti, scroscianti applausi e con alte grida di lavoro la sua virissima simpatia pel Gallino, che da questa manifestazione, veramente lusinghiera per un debutto, deve trarre incoraggiamento allo studio ed al lavoro.

Pure entusiastici applausi ottenne il M.o Mendelssohn, soltanto per concerto per violino ed orchestra di Mendelssohn. L'opera non è tale da consentire un giudizio definitivo dell'interprete; ci parlano però la sicurezza del metodo, del mezzanismo, del fraseggio, ed evidente l'allusione al virtuosismo concertistico.

Alla fine del concerto si ripetè una corale manifestazione di simpatia al giovane direttore di orchestra.

a. c. s.

Il ritorno del conte Sforza

Il ministro degli affari esteri, conte Sforza, accompagnato dal comm. Pagliano, consigliere di Legazione, proveniente da Parigi, è transitato ieri sera per Torino e questa mattina sarà a Roma. Nel suo viaggio salon viaggiano pure, S. E. Bertolini, ministro di Stato, S. E. il conte Bonin Longare, ambasciatore a Parigi, e il marchese Della Torretta, ministro d'Italia a Vienna. L'on. Bertolini nella sua qualità di delegato italiano alla Commissione delle riparazioni si recò a Roma per conferire con il Governo circa i futuri negoziati di Bruxelles e di Spa.

Verso le 18 sono giunti a Torino, in automobile, l'on. Nitti e l'on. Falconi, provenienti da Domodossola. Solamente l'onorevole Falconi è partito per Roma.

L'imposta sui dividendi delle azioni e la conversione dei titoli in nominativi

La Lega industriale comunica che con circolare pervenuta dal Ministero delle Finanze, si prescrive che la conversione dei titoli azionari dal portatore in nominativi, che si richiede onde evitare la tassa del 16 per cento sui dividendi, deve esser chiesta e compiuta prima della data di chiusura del bilancio sociale. Secondo grande parte delle Società anonime chiudendo i loro bilanci al 30 corrente si avvertono gli interessati affinchè sollecitamente provvedano a richiedere alle Società tale conversione. Verificandosi la prescrizione contenuta nella citata circolare non risulta corrispondente a tassativo disposto della legge, e quindi la Lega industriale si riserva di richiedere che il termine suddetto non venga conservato; ed evitare però ogni possibile complicazione o difficoltà è bene che gli interessati provvedano ugualmente alla conversione entro il 30 corrente.

L'incidente del latte e il Sindacato ferrovieri

A proposito del rifiuto di un capotreno di caricare alla stazione di Nasa del latte diretto a Torino (latte, alimento di vecchi e di bambini in particolar modo non surrogato o reso o tardivo), il segretario sezionale del Sindacato ferrovieri ci scrive per affermare che quei «ferrovieri hanno fatto esclusivamente il loro dovere poichè il latte essendo merce deve essere spedito come tale e non come bagaglio come si pretendeva a Nona».

Noi, tutto le volte che i ferrovieri hanno fatto il loro dovere non abbiamo mai risparmiato una parola di lode, così come abbiamo sostenuto il loro diritto quando esso veniva conculcato. Ma ci sembra che, in questo caso, più che cercando il latte, c'era modo di far osservare o al capo stazione od anche ad un ispettore ferroviario quello che i ferrovieri ritenevano un abuso. In questi momenti in cui si fermano magari un treno per farne discendere... un prete, ci sembra che il rifiuto di caricare non latte abbia avuto un po'... come dire?... tutto l'aria di fare uno zelo eccessivo. Ed esiste ricordare la massima: *Summum jus summa injuria*.

Vendita di carbone di legna

L'Azienda municipale del combustibili annuncia che presso gli uffici di vendita di piazza d'Armi, corso Vinzaglio angolo corso Pacchieri, Scuola Parachini, via Nicola, 8; e Porta Palazzo, caserma Pompieri, qualsiasi famiglia munita di regolare tessera di riconoscimento viveri può acquistare fino a Mg. 8 di carbone di legna per il periodo da oggi a tutto il 30 giugno 1920, al prezzo di L. 6.50 al Mg. a magazzino, ed a L. 6.40 addomiciliato. Gli istituti, Asili, Opere pie, ecc., che abbisognasse di detto combustibile dovranno invece rivolgersi alla Direzione di tale servizio, presso l'Ufficio Economato municipale.

La vendita della carne

La Prefettura comunica che il Commissariato Generale dei Consumi ha stabilito che sono liberi la vendita al pubblico ed il consumo nei pubblici esercizi delle carni di qualsiasi specie in tutti i giorni della settimana. Per norma degli interessati la Prefettura avverte che resteranno, però, ferme, per lo scorso del corrente mese, le assegnazioni del bestiame da macello già stabilite, salvo ad autorizzare, su richiesta, macellazioni straordinarie in casi di bisogno.

Onorificenza

Di moto proprio di S. M. il Re, il signor Giovanni Bettignardi, proprietario dell'omonima Casa di Trasporti, è stato nominato Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

La carriera onorificenza premierà premiando in lui un lavoratore tenace e un talento di organizzatore, nell'ad un grande cuore di umanità sociale e di bontà da mattino a di cuore.

Seguendo la Mostra di Padova

La S. A. Ing. Barosi Cinzio di Torino

Padova, 23 giugno.

Anche a Padova, come alla Fiera di Milano, primeggia la nostra Società Anonima Ing. Barosi Cinzio di Torino, via Stefano Stefani, 6-bis, coi suoi numerosi tipi di apparecchi elettrotermici, già tanto noti ed apprezzati sia per i perfezionamenti che presentano su altri articoli del genere, come per l'eleganza e la finezza della costruzione.

Lo stand n.o della Galleria II, fu quindi tra i più numerosi dai compratori. Esso interessò, però, tutto il pubblico dei visitatori, sempre e ovunque, perchè molti degli articoli presentati dall'Ing. Barosi sono di uso domestico. Citiamo ad esempio i ferri da stiro, contrariti con speciali termici che li rendono molto apprezzati ed uno «scaldavivande» ad accumulazione a consumo costante, che sostituisce economicamente il riscaldamento a gas ed a carbone, potendo essere regolato ad un consumo minimo per famiglia di 100 candele. Si aggiunga anche un fornello elettrico di speciale fabbricazione, di uso facile, con calore regolabile, semplice e resistente, che viene raccomandato per la cucinatura di qualsiasi vivanda. Lo stand della S. A. Ing. Barosi Cinzio interessa anche i visitatori esteri perchè la sua produzione compete ormai colle più rinomate del genere. Col prossimo aumento di capitale questa Società Anonima intende dare uno speciale sviluppo all'esportazione che già ha iniziata con grande successo.

Unanimi felicitazioni sono rivolte all'Ing. Cinzio Barosi che in poco tempo seppe dare grande rinomo alla sua ditta, la in ramo d'industria nel quale l'Italia era ancora largamente tributaria dell'estero.

Seguendo la Cronaca

Pei cultori di statistica

729 allievi hanno frequentato nell'anno scolastico che volge al suo termine l'*Istituto Internazionale «Cav. Foscolo»* della nostra città. *465 allievi* hanno frequentato le sue due Scuole Serali con corsi di Scuola Tecnica e di Istituto Tecnico.

317 allievi hanno frequentato i Corsi diurni di Liceo, Ginnasio, Scuola Tecnica, Istituto Tecnico.

Non occorre aggiungere a questa cifra nessuna parola di lode alla Presidenza ed all'elettivo Corpo insegnante di questa Scuola. La statistica che pubblichiamo è la prova manifesta che questo è l'unico *Istituto di Studi Secondari* che, preoccupandosi esclusivamente di avvantaggiare gli allievi nei loro studi, elimina le carreggiata, fa loro guadagnare anni preziosi, anni perduti per realtà, per servizio militare, per la guerra, ecc. riesce nello scopo e mantiene tutte le sue promesse.

Se difetto v'ha, vi è difetto di... eccesso. I locali del nostro Massimo Istituto, difatti, sono insufficienti ad accogliere la crescente scolaresca. Ma a ciò ha provveduto la Presidenza la quale ha in via di attuazione un completo progetto di ingrandimento del suo palazzo con l'adattamento di stabili vicinori che ha acquistato. L'Istituto si è meritato veramente le lodi della cittadinanza e quelle delle Autorità le quali hanno espresso in occasione della chiusura dell'anno scolastico le più vive felicitazioni al Preside. E' questo l'istituto autorizzato anche nel corso di integrazione pei *Allievi e Semiabilitati* dal *Corriere alla sessione di settembre*. (Chiedere programmi - Via Alfieri, 13 - Torino).

E' SEMPRE

un buon consiglio quello d'informarsi chi deve fare acquisti di *busti, fasce, cinture* e articoli che è indispensabile visitare la nostra della specialista Ditta Maria Pepe, via Genova, N. 5, la quale dispone dei più perfetti modelli. Essi sono tutto ciò che v'è di più elegante, signorile, pratico e conveniente. Chiedendo si spediscono a grazia, Catalogo speciale.

NOTIFICA

I signori Bottari:

Mauri Giuseppe, residente a Torino;
Rosetta Luigi, residente a Chivasso;
Montani Cav. Nob. Pietro, ecc. a Torino,

informano i loro amici e clienti che non hanno più parte del personale sanitario della Colonia della Salute, da cui è consolatore delegato il signor Carlo Arnaldi.

La "Saison„ al PARC DES AMBASSADEURS

La «saison» al *Parc des Ambassadeurs*. L'aristocratico locale del Valentino, è in ripresa assolutamente ed è sempre seguita dall'*élite* torinese. Giornalmente tra le liete tavole si nota più del nomi dell'aristocrazia, dell'industria, della finanza e dello sport. Il servizio inappuntabile e la squisitissima cucina rispondono le generali approvazioni.

Le novità e i prezzi bassi della Ditta Giovanni Bertone

Tutte le signore che vogliono comporre un'elegante e spendere poco non si recano ora mai più che da Bertone (via IV Marzo, angolo via Nizza). La Ditta Bertone ha ricevuto tutte le più belle novità della stagione ed i suoi lavori sono i migliori della piazza.

Le casseforti della Banca Agricola Italiana

rinchiuso nell'apposito ripostiglio locale di sicurezza, presentano le massime garanzie contro il furto e contro l'incendio.

Rivolgersi per la locazione alla Sede di Torino, via Alfieri, 9 (palazzo proprio).

Vestine Volle a L. 130

in via *S. Teresa*, 5, in *M. Armando*, dove collaborazione è accompagna la massima convenienza in ogni articolo. Prezzi inattesi.

Cooperativa Auto-Pubblici - Torino

Garage, lavanna, comune, lubrificanti; Servizio a domicilio, corso Palermo, 35. Telef. 2501.

Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Il girotondo di 11 lanceri e la nuova Cenerentola

Mary Corvin è nella fantastica film di Luciano d'Ambra, una nuova Cenerentola, una cinderella moderna raffigurazione dell'eroina della vecchia fiaba. Con grande stupore di cortigiani e di massa in scena si succedono le feste da ballo che il principe innamorato ed impaziente offre alla bella sconosciuta che gli ha rapito il cuore. Mary Corvin vi appare vestita di stelle, di luna, di sole: sono tre meravigliosi costumi che fanno immaginosamente risaltare la fine bellezza della graziosissima attrice. *Il girotondo di 11 lanceri*, che completa colla sua bizzarra scena e con originali trovate e abilissimo l'elemento pubblico del cinema Ambrosio, ha come interpreti oltre la *Mary Corvin*, *Romano Calò*, *Rosetta D'Aprile*, *Elena Lunda*, il *Cav. Achille Vitti*, *America di Giorgio* e *Romano Zanpieri*. Nel salone d'ingresso continuano applauditissime le donne della valente coppia *Prof. Stephan-Miss Eva*. Enzo Tarci è sempre ammirabilissimo nel suo scelto repertorio di canzonette.

L'apertura del GIARDINO D'ESTATE

I preparativi per il Giardino d'Estate sono quasi terminati. Quest'anno le difficoltà furono maggiori degli anni scorsi, perchè il trattato di organizzare delle nuove lampadine attraenti. Il cinematografo all'aperto, che sarà la più gradita, richiederà di per sè sola un complesso impianto. Inoltre vi saranno nuovi danze, concerti e delle meravigliose e originalissime fantasie luminose. La direzione dell'Ambrosio ricorda che i *biglietti d'ingresso in circolazione conserveranno di essere validi dopo il giorno 30 del corrente mese.*

NOTE SPICCIOLE

Distribuzione di onorificenze. — Per iniziativa dell'Associazione Nazionale combattenti sezione di Torino, domenica 27 corrente, alle ore 11 antim. ed in sede da destinarsi, avrà luogo una solenne cerimonia per la consegna di ricordo con la Medaglia commemorativa della guerra, ai Soci che presero parte alle battaglie del Piave nel giugno 1918. Nell'occasione verrà data una speciale colazione alla distribuzione di onorificenze alla Sezione di Torino della Confederazione della Cultura Nazionali. Il che riguarda per la prossima.

Agitazione di magliai. — I lavoranti maglai hanno presentato alla Lega industriale, per tramite della loro organizzazione, un memoriale in cui vengono richiesti miglioramenti, pressochè tra i quali l'aumento del 25 per cento sulle paghe.

L'Unione fra Commercianti in Tessuti al Dettaglio comunica ai propri soci che giovedì, 24 corr., riunione di San Giovanni, Palazzo della città di Torino, si terrà un'altra adunata l'ordine del giorno è importantissimo. Tutti i commercianti quindi devranno assolutamente intervenire.

Impiegati Scuola media municipale. — I soci dell'associazione sono avvertiti di consegnare per gli ordinari sessi avvenuti, in corrente, ore 22, in distretta Sanitaria, sede A, piano 2, tre distinte su tre particolari speciali di copia.

Lega Italiana Commerciale «Solferino della». — La Direzione del locale Istituto Commerciale «Solferino Sella» comunica che gli esami di ammissione, promozione e licenza, avranno inizio il giorno 28 corrente. Le prove scritte avranno luogo nei giorni successivi. Per le norme relative agli esami rivolgersi all'Ufficio dell'Istituto, il giorno 26 corrente.

Il Consiglio di collocazione ex-Carabinieri ausiliari, di Torino, avverte i propri aderenti che il Consiglio Nazionale della Federazione Ausiliari di Roma, nel giorni 1, 2 e 3 prossimi, terrà convegno di riunione un posto di Roma al Governo per riparazione di Mussolini e presentazioni. Nel caso di ripetta, nessuno escluso, il Consiglio Direttivo di collocazione degli ausiliari componenti di Torino, per ordine superiore, ha stabilito di aderire a Torino di Roma, per l'occasione.

Società Ippica Torinese. — Domani, 25 giugno, alle ore 15 locali, l'Assemblea ordinaria dei soci per trattare del seguente ordine del giorno: Relazione morale e finanziaria sull'esercizio 1919-20; nomina di due revisori effettivi e due supplenti per l'esercizio 1920-21; varie ed eventuali. Per intervenire all'assemblea ogni socio deve depositare la sua tessera presso la cassa della Società, via Cernaia, 1 — Sede sociale: ippodromo di Piazza, tel. 2-49 Torino, scalone, via Cernaia, 37. — Conto corrente con Francesco, tel. 20-49 Via Cernaia, via corso d'Azeglio, tel. 20-49 Torino

ULTIME NOTIZIE

L'Italia, la Serbia e le riparizioni

Ancora l'avventura di Venizelos

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

Se le decisioni della conferenza di Londra [illegible] del nord, assieme [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ...